

Tratto da “Il Dinamitificio Nobel di Avigliana” di Sacco e Richetto



Alla fine del 1893 lo stabilimento occupava un'area di 209.440 mq, rispetto ai 63,487 iniziali, si componeva di 85 baracche in legno, utilizzate per la fabbricazione e l'immagazzinamento degli esplosivi, e di una quarantina di edifici in muratura destinati alle altre attività produttive, agli uffici, alle abitazioni ecc. Il numero delle maestranze era salito a circa 800 e la forza motrice impiegata raggiungeva i 600 cv. La produzione, all'inizio limitata a poche tonnellate di dinamite, era ora molto diversificata e quantitativamente rilevante. In quell'anno vennero fabbricate 3.500 tonn. di acido solforico, 1.000 tonn. di acido nitrico forte, 700 tonn. di acido nitrico debole, 200 tonn. di bisolfato di soda, 100 tonn. di solfato di soda, 200 tonn. di solfato di magnesia, 3 tonn. di acido carbonuco liquido, 100 tonn. di acido cloridrico, 150 tonn. di solfato di soda anidro, 20 tonn. di rame di cementazione, 35 tonn. di nitrato di ammoniaca, 300 tonn. di dinamite, 200 tonn. di glicerina distillata ed infine fulmicotone e balistite in quantità variabile a seconda delle richieste del R. Governo. Il 5 aprile 1894 il cav. Galinier, da tempo gravemente ammalato, rassegnò le dimissioni.